

## Positivo bilancio del viaggio dei parlamentari del PCI in Puglia

# Quattro giorni fra gli elettori pugliesi

E' emersa la capacità dei comunisti ad unire alla carica rivoluzionaria dei lavoratori pugliesi la giusta e concreta indicazione di una linea democratica di sviluppo economico e sociale della regione

Dal nostro inviato

BARI, 20. Finito il viaggio dei parlamentari comunisti che per quattro giorni si è snodato per decine e decine di centri delle provincie di Bari e di Foggia, provo a fare un conto molto semplice ma sempre significativo: il confronto tra i propositi e cose fatte. Venerdì mattina i deputati e i senatori comunisti, appena giunti a Bari, avevano tenuto con i compagni del Comitato regionale e delle Federazioni una riunione per prendere conoscenza del « piano di lavoro » che era stato predisposto. Ne nome fuori un elenco intessissimo di assemblee, incontri, piccole e grandi riunioni, manifestazioni comuni e di zona, comizi.

Le categorie sociali che presentano il « piano di lavoro » si prefiggono di interessare e le persone con le quali si voleva avviare un colloquio erano le più diverse: dagli operai delle nuove fabbriche, ai tecnici dell'Ente per l'irrigazione e dell'Ente per lo sviluppo agricolo; dai pensionati della città a varie categorie di contadini: i braccianti, i coltivatori diretti, gli ortofrutticoltori; dagli operai della cartiera di Foggia ai lavoratori delle miniere della Montecatini nel Gargano; dalle popolazioni dei grandi centri agricoli di Terra di Bari e della Capitanata, agli abitanti delle zone che non sono state rinvenute grandi riserve di metano.

Nelle stesse ore di una giornata le organizzazioni di partito e il centro dirigente regionale e delle due provincie erano chiamati a « muoversi », in molteplici direzioni. Alcune iniziative apparivano perlomeno difficili se non di improbabile riuscita. Ebbene: confrontato quello che era il « piano » con le note finali sulle iniziative che sono state effettivamente realizzate in questi quattro giorni, si constata che tutti i propositi si sono tradotti in fatti, con una partecipazione di masse e un impegno del partito veramente al di là delle più ottimistiche previsioni.

A poche settimane dalle elezioni amministrative che vedrà andare alle urne 300 mila elettori a Bari città e in una serie di centri di questa provincia per elezioni di Consigli comunali e altri 300 mila nella provincia di Foggia per l'elezione di una serie di consigli comunali e per il Consiglio provinciale, le nostre organizzazioni di partito appaiono lusinghieri. Qualche anno fa, credevo un viaggio dei parlamentari comunisti in Puglia si sarebbe concretizzato soprattutto e quasi esclusivamente, con una serie di comizi con la partecipazione di decine di migliaia di persone — certo —

In una situazione così complessa quello che più colpisce è la capacità del partito a mantenere intatta la carica rivoluzionaria che ha sempre caratterizzato il movimento dei lavoratori di questa regione e, nello stesso tempo, ad esprimere non solo la protesta ma ad unire ad essa una linea proposta di proposte concrete che riguardano i singoli problemi e lo sviluppo economico e sociale della regione nel suo complesso, nel quadro del progresso di tutto il paese. Ed è questa, non solo una capacità dei dirigenti più responsabili: essa ha caratterizzato decine e decine di relazioni di discorsi, di interventi di quadri delle sezioni di compagni ed anche di semplici lavoratori. Un dato di fatto molto importante che è emerso da questo viaggio è proprio questa consapevolezza — che sta conquistando sempre più le grandi masse — delle possibilità che esiste di risolvere i problemi che da sempre assillano questa regione: il problema dell'acqua e quindi della trasformazione dell'agricoltura; il problema dell'azienda contadina che l'esperienza delle zone di riforma ha dimostrato l'unica chiave valida per affrontare la situazione delle campagne e quindi il problema della riforma agraria; la questione della condizione operaia e di una industrializzazione non più « ad oasi » e basata sulla prepotenza dei monopoli che qui come in tutto il Mezzogiorno si comportano come in una colonia; il problema dell'arrivo di Bari come grande centro produttivo sovrattutto al caos e alla speculazione che domina oggi, con il centro sinistra al Comune, non meno di ieri quando comandarono i due destra.

**A Palermo si raccolgono firme per il divorzio**

PALERMO, 20. Da stamane è in funzione a Piazza Verdi, nel cuore di Palermo, un centro raccolta di firme dei cittadini che intendono chiedere a tutti i parlamentari, al di sopra di ogni divisione politica, la discussione di provvedimenti per divorzio. La raccolta di firme è stata promossa da un largo comitato cittadino (del quale fa parte anche il vice procuratore agli studi Giuliano) sorto per iniziativa della Federazio-

In meno di un'ora, stamane, sono state raccolte oltre duecento firme. La raccolta avviene anche nei cinema, durante assemblee, conferenze, dibattiti di ogni genere ai quali si sono presenti rappresentanti del comitato.

Sanità

**Terminata la discussione sul « trapianto del rene »**

La legge per il trapianto del rene, tra cui sarà quasi certamente trasformata dal Senato, limitando i donazioni del rene agli stretti consanguinei e al cognato. Questa è la decisione al quale è giunta la commissione sanità del Senato. Ieri la commissione ha esaurito la discussione generale sul provvedimento. All'esame degli articoli passerà nella settimana prossima.

**Diamante Limiti**

Dal padre, un invalido napoletano

## Abbandonati davanti a Montecitorio: « Abbiamo fame »



Drammatica protesta ieri davanti a Montecitorio: questi tre bambini, Alfonso di 9 anni, Amalia di 7 e Teresa di due anni sono stati abbandonati dal padre, un disoccupato napoletano, Michele Troisi davanti al palazzo della Camera. Sul pezzo di stoffa cucito sui loro vestiti c'è scritto: « Papà è un invalido civile, dategli lavoro, abbiamo fame ». I tre che hanno trascorso parecchie ore fermi, davanti l'entrata di Montecitorio prima che agenti di P. S. li accompagnassero in Questura, affidandoli alle cure di una ispettrice, sono giunti ieri mattina a Roma, provenendo dal loro paesino, Cardito, in provincia di Napoli.

### Approvata la legge

## Vietato circolare con gomme logore

**Contro la sentenza per la « Zanzara » ricorre anche la Procura generale**

MILANO, 20.

Anche la procura generale ha impugnato la sentenza del Tribunale che proscioglie il presidente e consigliere del sindacato, infatti il Sostituto procuratore generale dott. Volterra, ha depositato nella Cancelleria della prima sezione penale del tribunale, il ricorso contro il verdetto ed anche contro le ordinanze, con cui i giudici di respingere la richiesta del P.M. di sottoporre alla famosa visita anche la Claudia Beltramo Cepi, e rifiutarono poi sia di modificare la prima ordinanza di rinvio agli atti alla Corte Costituzionale.

La decisione era prevedibile, perché il nostro giornale aveva annunciato Valero la pena di sottrarre che, mentre la Procura della Repubblica aveva presentato ricorso solo contro la sentenza, la Procura Generale imponeva anche le ordinanze. Il significato è chiaro: il Procuratore Generale dott. Peter, che ha fatto la testa soltanto prima durante il dibattimento, dal Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Oscar Lanzi, e cioè che la visita era perfettamente legittima e che le ordinanze quindi si contercevano e sconvolgevano l'attività degli uffici giudiziari.

Dopo essere stato denunciato e rinviato a giudizio, il sindaco di S. Vitaliano non venne nemmeno sospeso dalla carica; evidentemente il Prefetto di Napoli ritieneva che un tal personaggio potesse continuare ad amministrare e a presiedere il Consiglio comunale. Soltanto dopo i mesi di giudizio la sospensione in attesa del processo.

Intanto, la parte civile, dopo quattro giorni di arringa, ha concluso i suoi interventi, con l'avv. Gabriella Nicolaj, la quale si

è interessata dell'abilità politica del sindaco.

Clare ha ripetuto sistematicamente che non avrebbe ucciso Farouk, il vero, ha detto la Nicolaj, perché Farouk era stanco dell'egiziana.

Un tempo l'aveva amata, ma poi aveva deciso di abbandonarla per le pressioni del padre e per altri fattori.

Youssef, a sua volta, ha sempre affermato di non aver mai alcun interesse per Clare e di non aver mai meditato alcuna vendetta

nei confronti di Farouk, dal momento che aveva deciso di sposare la Nicolaj, perché i rapporti fra la Henke e l'imputato non avevano mai portato a un matrimonio.

Distratti, ad avviso della parte civile, gli alibi psicologici degli imputati, non è più tanto difficile comprendere quale motivo abbia portato i due al delitto: la vendetta per Clare (al quale il giovane aveva strappato la moglie).

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva rifiutato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

La decisione dei giudici napoletani ha già creato una solida svolta non solo nel comune di S. Vitaliano, una condanna che si conosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non si riusciva ad ottenerla da molto tempo; solitamente veniva